

Davide Viggiano

Portfolio

BIOGRAFIA

Davide Viggiano nato il 21 Giugno del 1994 a Potenza, tra il 2008 e il 2013 frequenta l'Istituto Statale d'Arte di Potenza, diplomandosi in textile design.

Proseguendo studi artistici, nel 2016 consegue la laurea in Decorazione all'Accademia di Belle Arti di Foggia.

Nel 2017 si trasferisce a Milano, dove prosegue la sua esplorazione in campo artistico frequentando l'Accademia di Belle Arti di Brera, e portando a termine i suoi studi nel 2020, con il conseguimento della magistrale.

La sua ricerca artistica esplora i confini della pelle, membrana che riveste il corpo e di cui fa da tramite tra l'interno e l'esterno ed in cui abitano identità nomadi.

Attualmente vive e lavora a Roma.

CORPO FLUSSO 01

L'opera fa parte di una serie intitolata "corpo flusso". L'abito diventa casa-contenitore del corpo, un guscio che lo avvolge e protegge. Esso è pelle artificiale che si aggiunge a quella naturale, diventando un tutt'uno con essa. Un corpo fluttuante senza identità fisse che si modifica all'infinito. L'opera si compone da una fitta trama in PLA (polimero termoplastico biodegradabile ricavato dal mais), quasi a ricreare piccole strutture cellulari che nell'insieme creano una membrana porosa.

Corpo Flusso 01
Filamento PLA
85x70x2cm
2017





CORPO FLUSSO 01



CORPO FLUSSO 02

L'opera fa parte di una serie intitolata "corpo flusso". L'abito diventa casa-contenitore del corpo, un guscio che lo avvolge e protegge. Esso è pelle artificiale che si aggiunge a quella naturale, diventando un tutt'uno con essa. Un corpo fluttuante senza identità fisse che si modifica all'infinito. L'opera si compone da una fitta trama in PLA (polimero termoplastico biodegradabile ricavato dal mais), quasi a ricreare piccole strutture cellulari che nell'insieme creano una membrana porosa.

Corpo Flusso 02
Filamento PLA
90x60x2cm
2017





INSOMNIA

“Come l’albero maestro di un veliero si erge e si curva sotto la brezza o la tempesta, allo stesso modo la colonna vertebrale obbedisce agli ordini del cervello e resiste o si piega alle esigenze della vita.”

Può irritarsi per una collera trattenuta, deformarsi per la sofferenza, piegarsi per contenere un colpo, incurvarsi davanti al destino oppure rompersi per uno shock.

Essa si rivolta o si rassegna, dipendentemente dal momento o dall’umore. Nell’opera la fotografia è contenuta in un libro, un filo di trama rosso sangue attraversa tutto il corpo, evidenziando la colonna vertebrale del soggetto e rendendo così l’immagine surreale.

Insomnia

Libro, carta fotografica e fili

21x27x3cm

2018





LIBRO CORNICE

“L’Arte di vivere”, ZeligTV
programma condotto da Leonardo
Manera e il critico d’arte Carlo
Vanoni. Cornice d’artista realizzata
per l’attore Fabio Troiano.

Libro cornice
libro, fili di cotone e specchio
24x30x5cm
2018
(collezione privata)





LIBRO CORNICE



Quale futuro?

Quale futuro? Un punto di domanda, nonché nome dell'opera. L'artista si interroga sul suo agire all'interno della società contemporanea. Opera seriale costituita da sei cassette di legno installate una sull'altra. Essa si impone come una sorta di totem, suddiviso in 6 piani, rappresentazione di una scala sociale. Ogni cassetta contiene mucchi di guanti in lattice riempiti da materiale da costruzione (gesso, stucco) calcificato.

Il guanto diventa emblema di potere, forza, sacralità. Esso caratterizza i connotati sociali diventando simbolo stesso del lavoro. Guanti bianchi tutti uguali, come quelli del medico, dell'operaio, del contadino, del maggiordomo o dell'artigiano. Guanti indossati per svolgere appunto un lavoro senza distinzioni sociali.

La prima cassetta della pila è rovesciata, i guanti non sono contenuti al suo interno ma poggiano direttamente sul pavimento, non seguono un andamento trascendentale ma si espandono in orizzontale in una direzione indefinita. Verso quale futuro?

Quale futuro?

Cassette di legno, guanti in lattice, cemento e intonaco
49x160x30cm
2018
(collezione privata)





Assenza

Forma essenziale, una silhouette, quella della sedia su cui si intrecciano alcuni indumenti intimi: le calze, la canotta e lo slip. Un sostegno del corpo che materialmente non c'è, su cui poggiano solo alcuni indumenti che lo hanno ospitato. La purezza del bianco riempie gli spazi, bloccando l'immagine in una dimensione atemporale.

Assenza

Sedia in metallo, tessuti e fili di cotone
41x80x47cm
2018





Ventuno

Come la gruccia fa da sostegno all'abito, allo stesso modo la colonna vertebrale sostiene il nostro corpo. Un corpo fluttuante, senza identità, che si modifica all'infinito, composto da ventuno vertebre cucite l'una all'altra, un corpo ibrido.

Su di esso è sospesa una tunica in pvc trasparente. L'abito diventa estensione dell'inconscio in quanto corpo vuoto che si appoggia sul corpo definibile pieno.

L'identità corporea si struttura su una precisa percezione dei propri limiti e sulla capacità di sopportare il senso di frustrazione che ne può derivare quando questo non ha l'aspetto desiderato. Il corpo ci presenta al mondo, è la nostra immagine primaria che precede l'espressione di sé, il personale modo di essere, l'identità unica e irripetibile di ogni individuo.

Ventuno

Rete metallica, carta, intonaco, pvc e cotone
100x200x80cm
2018
(collezione privata)





Vertebrae

Ventuno



Ventuno

Respiro

“Come l’albero maestro di un veliero si erge e si curva sotto la brezza o la tempesta, allo stesso modo la colonna vertebrale obbedisce agli ordini del cervello e resiste o si piega alle esigenze della vita.”

Può irritarsi per una collera trattenuta, deformarsi per la sofferenza, piegarsi per contenere un colpo, incurvarsi davanti al destino oppure rompersi per uno shock. Essa si rivolta o si rassegna, dipendentemente dal momento o dall’umore. Nell’opera il movimento delle vertebre segue il respiro irregolare dell’uomo, una trama sottile che mette in relazione il corpo e il nostro IO.

Respiro
Libro e display
19x16x4cm
2019



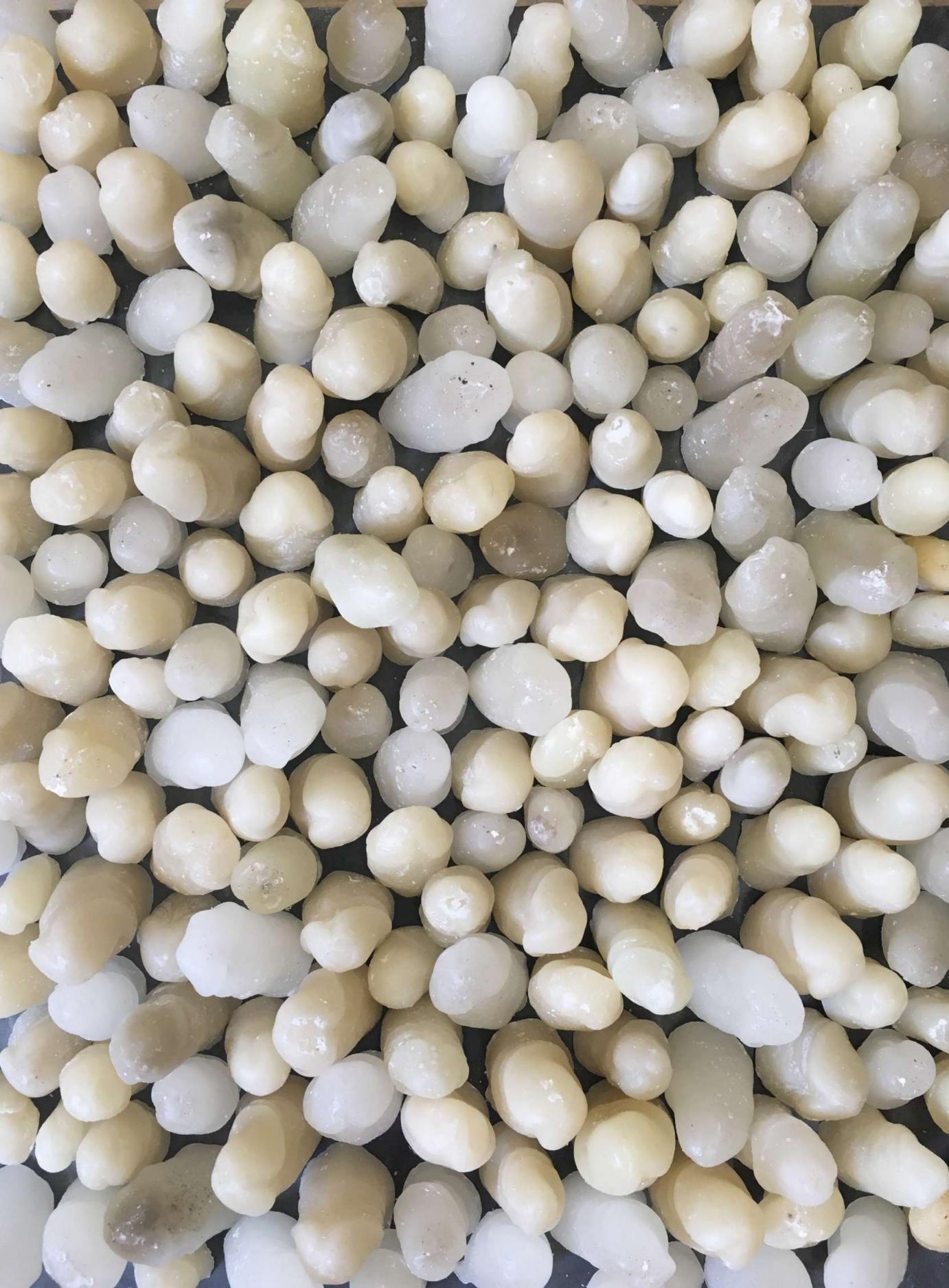


Ego

Viviamo immersi in una società capitalista e patriarcale, verticale e quindi fallica. Essa è rappresentata come un fallo per via della sua struttura gerarchica e per essere ad immagine e somiglianza della figura dell'uomo bianco, etero e normodotato. La prepotenza e l'arroganza del fallo si impone con posizione di dominio su tutti quei soggetti ritenuti da esso inferiori: le donne, gli stranieri, gli omosessuali, i vagabondi e tutte le altre minoranze, religiose, sessuali, etniche e politiche.

Ego
Paraffina e base in metallo
50x50x3cm
2019





Corpi (in)Visibili 01

Una serie composta da tre pezzi, "Corpi (in)visibili".

Il corpo si vanifica nella modernità, esso è prigioniero di sé stesso per mano della società, si sottrae al mondo, si presenta come una massa informe di pelle-vestito. Un corpo privo di identità, immobile nel tempo e nello spazio. Un corpo senza sesso, senza età, senza carne, senza organi.

Tre entità che si presentano agli occhi dello spettatore in "gabbia", la prima della serie con una gamba monca, in cui la grucciona che lo sorregge fa da artiglio e gli perfora la pelle; la seconda entità si svela sotto forma di busto, si trascina a terra bloccando le proprie braccia all'indietro come se fossero ammanettate; la terza entità invece è un corpo allungato, stirato e sospeso da due grucce che lo bloccano in tronco, abbandonato a sé stesso. Tre entità fantasma, di cui mostrano la loro drammatica presenza ma invisibile agli occhi del fallo-capitale.

Corpi (in)Visibili 01
Garza, fili e grucce
35x160x30cm
2020





Corpi (in)Visibili 02

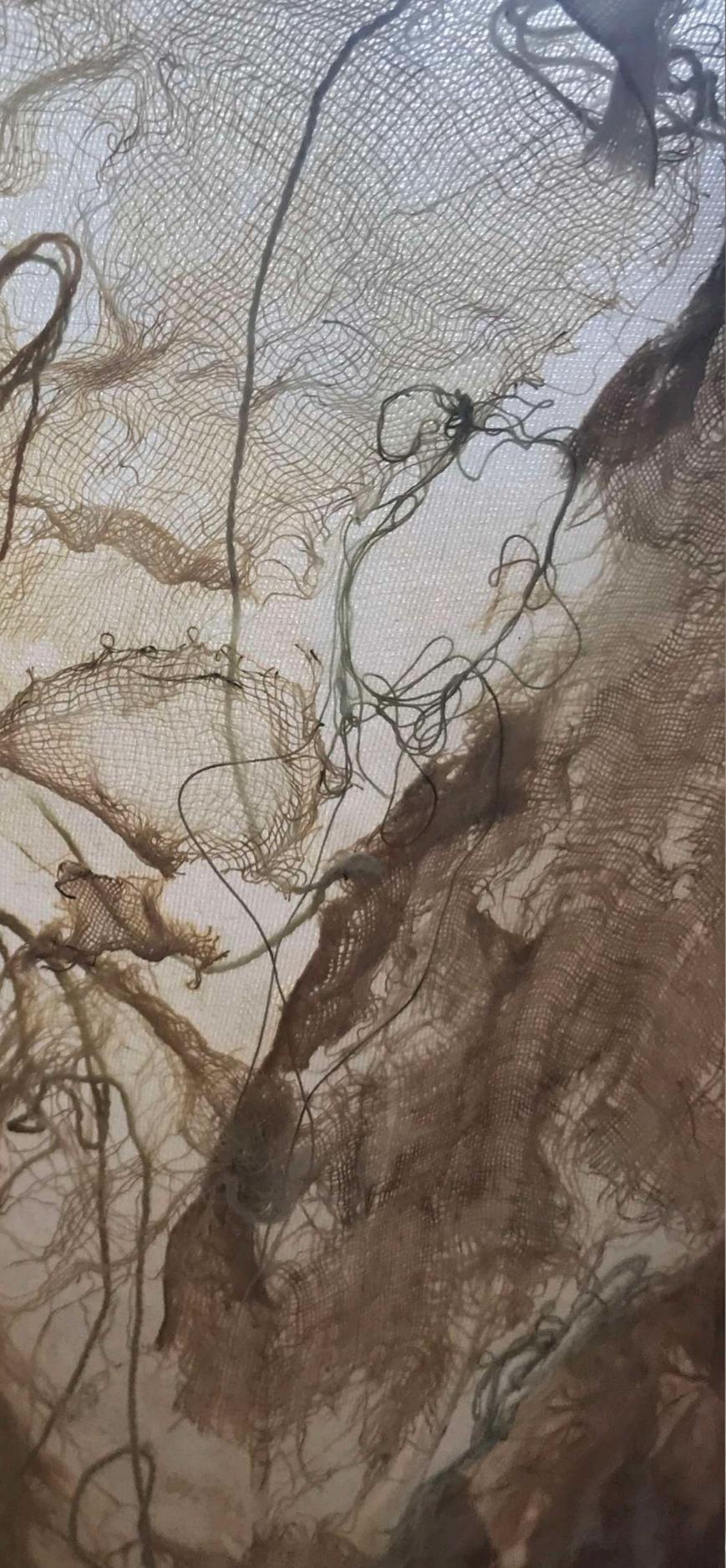
Una serie composta da tre pezzi, “Corpi (in)visibili”.

Il corpo si vanifica nella modernità, esso è prigioniero di sé stesso per mano della società, si sottrae al mondo, si presenta come una massa informe di pelle-vestito. Un corpo privo di identità, immobile nel tempo e nello spazio. Un corpo senza sesso, senza età, senza carne, senza organi.

Tre entità che si presentano agli occhi dello spettatore in “gabbia”, la prima della serie con una gamba monca, in cui la grucciona che lo sorregge fa da artiglio e gli perfora la pelle; la seconda entità si svela sotto forma di busto, si trascina a terra bloccando le proprie braccia all’indietro come se fossero ammanettate; la terza entità invece è un corpo allungato, stirato e sospeso da due grucce che lo bloccano in tronco, abbandonato a sé stesso. Tre entità fantasma, di cui mostrano la loro drammatica presenza ma invisibile agli occhi del fallo-capitale.

Corpi (in)Visibili 02
Garza, fili e grucce
200x41x50cm
2020





Corpi (in)Visibili 03

Una serie composta da tre pezzi, "Corpi (in)visibili".

Il corpo si vanifica nella modernità, esso è prigioniero di sé stesso per mano della società, si sottrae al mondo, si presenta come una massa informe di pelle-vestito. Un corpo privo di identità, immobile nel tempo e nello spazio. Un corpo senza sesso, senza età, senza carne, senza organi.

Tre entità che si presentano agli occhi dello spettatore in "gabbia", la prima della serie con una gamba monca, in cui la gruccia che lo sorregge fa da artiglio e gli perfora la pelle; la seconda entità si svela sotto forma di busto, si trascina a terra bloccando le proprie braccia all'indietro come se fossero ammanettate; la terza entità invece è un corpo allungato, stirato e sospeso da due grucce che lo bloccano in tronco, abbandonato a sé stesso. Tre entità fantasma, di cui mostrano la loro drammatica presenza ma invisibile agli occhi del fallo-capitale.

Corpi (in)Visibili 03
Garza, fili e grucce
160x87x30cm
2020





Abitare 01

Abitare un corpo è un fatto intimo, è relazione, liberazione, scambio e rivoluzione.

Abitare un corpo significa vivere l'esperienza di sé condividendola con l'altro.

Abitare un corpo è sentirsi diverso dall'altro e custodire la propria identità unica ed inimitabile.

Come sosteneva il filosofo Merleau-Ponty: "Io abito il corpo e attraverso di esso abito le cose".

Abitare 01
Garza di cotone
08x17x15cm
2020





Abitare 02

Abitare un corpo è un fatto intimo, è relazione, liberazione, scambio e rivoluzione.

Abitare un corpo significa vivere l'esperienza di sé condividendola con l'altro.

Abitare un corpo è sentirsi diverso dall'altro e custodire la propria identità unica ed inimitabile.

Come sosteneva il filosofo Merleau-Ponty: "Io abito il corpo e attraverso di esso abito le cose".

Abitare 02
Garza di cotone e spine
06x13x4cm
2020



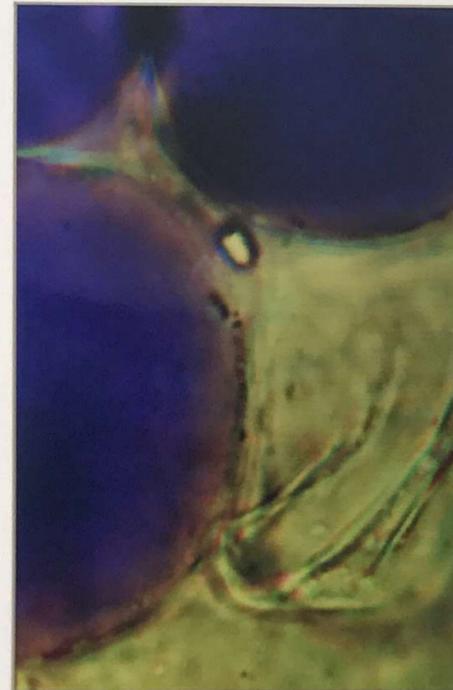


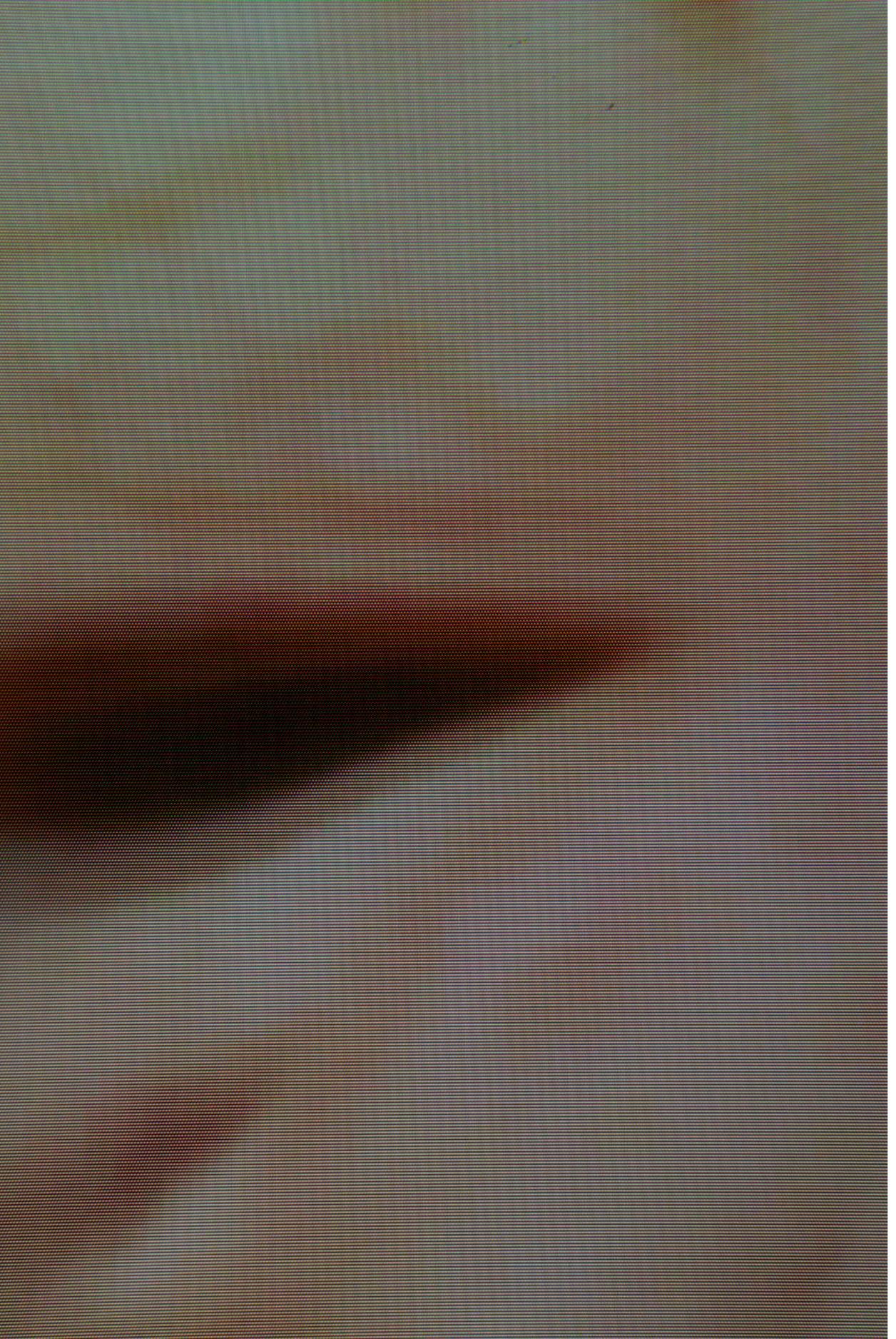
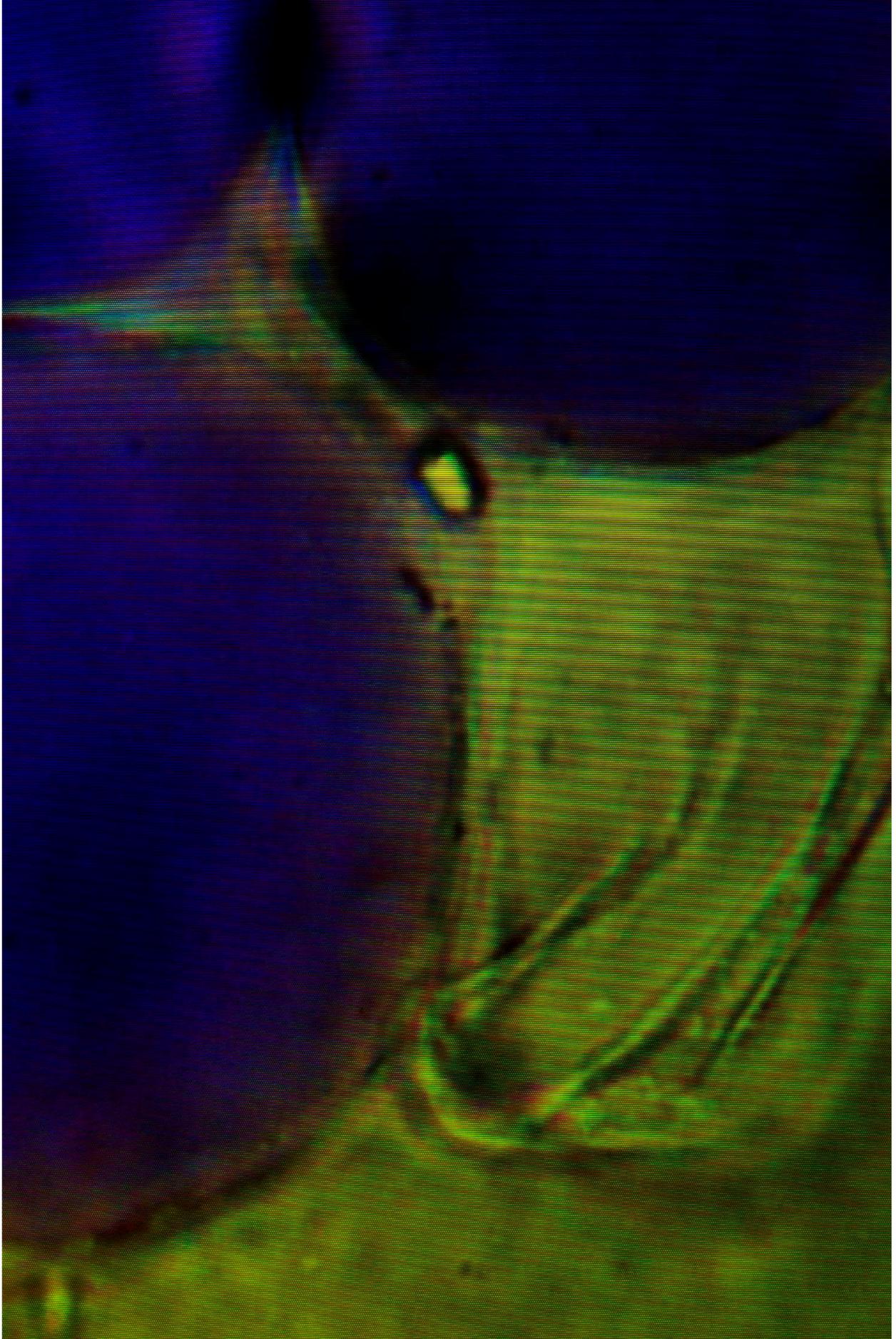
Sotto la mia pelle

Strutture cellulari, strutture convenzionali, strutture identitarie si muovono all'interno del corpo.

Sotto la membrana epidermica, molecolare, fluidi e cellule creano paesaggi visionari per connettersi con il mondo esterno.

Sotto la mia pelle
Stampa su carta fotografica
81x50cm
2020





Rin-tracciami

L'arte è ossessione, ri-cerca, ri-costruzione di sé. Una continua indagine per tessere il proprio disegno di vita, creando trame, storie e rintracciando vite passate e future. Questo esercizio meticoloso è una continua tessitura, tra la vita e l'arte stessa, in cui il processo creativo prende forma, o immagine tramite la materia. Tessere l'arazzo della propria esistenza è dunque anche saper guardare il suo retro, la sua parte più intima dove si svelano i nodi, le cuciture, tagli, ed i vari intrecci

Rin-tracciami
Garza di cotone e filato misto
150x124x2cm
2020





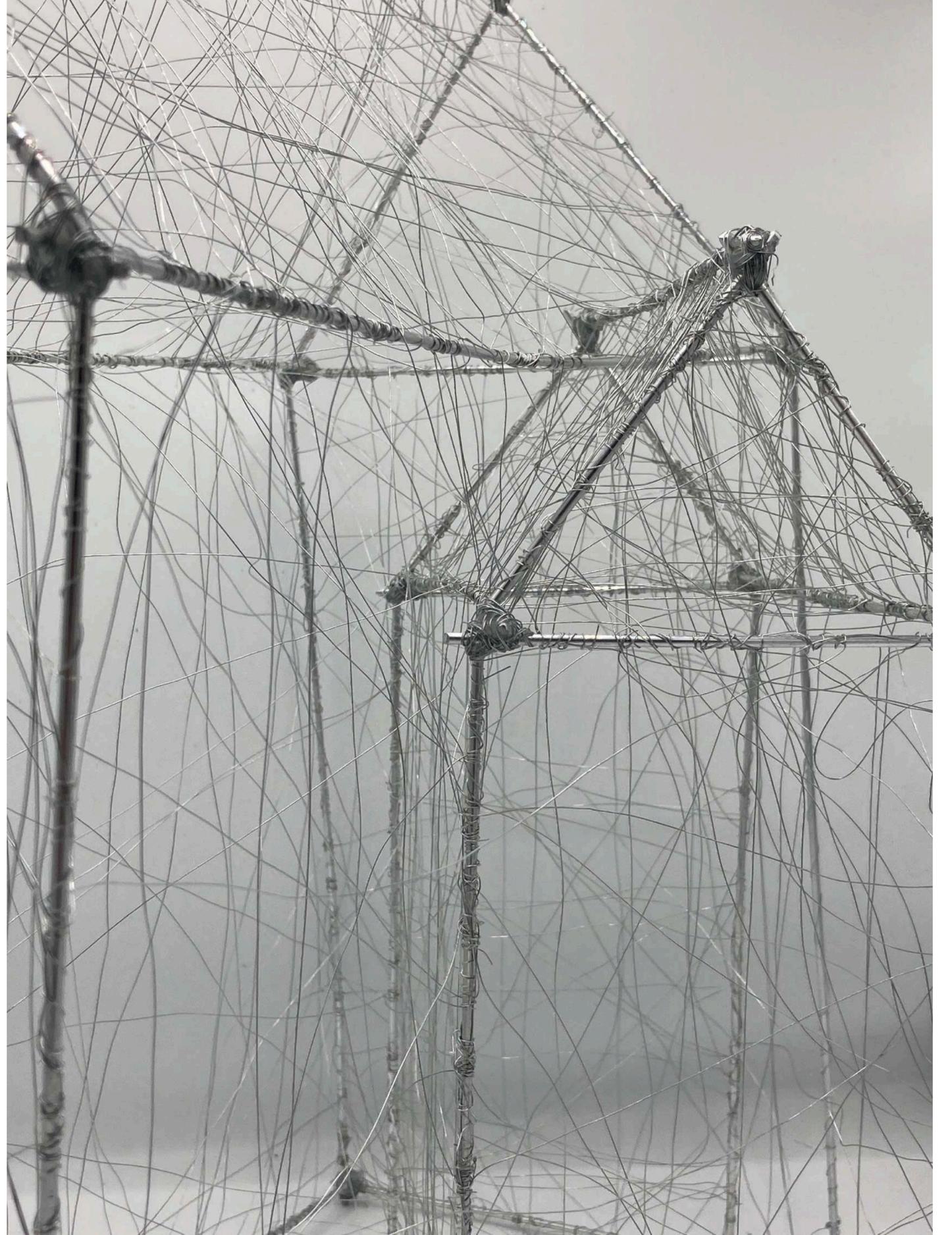
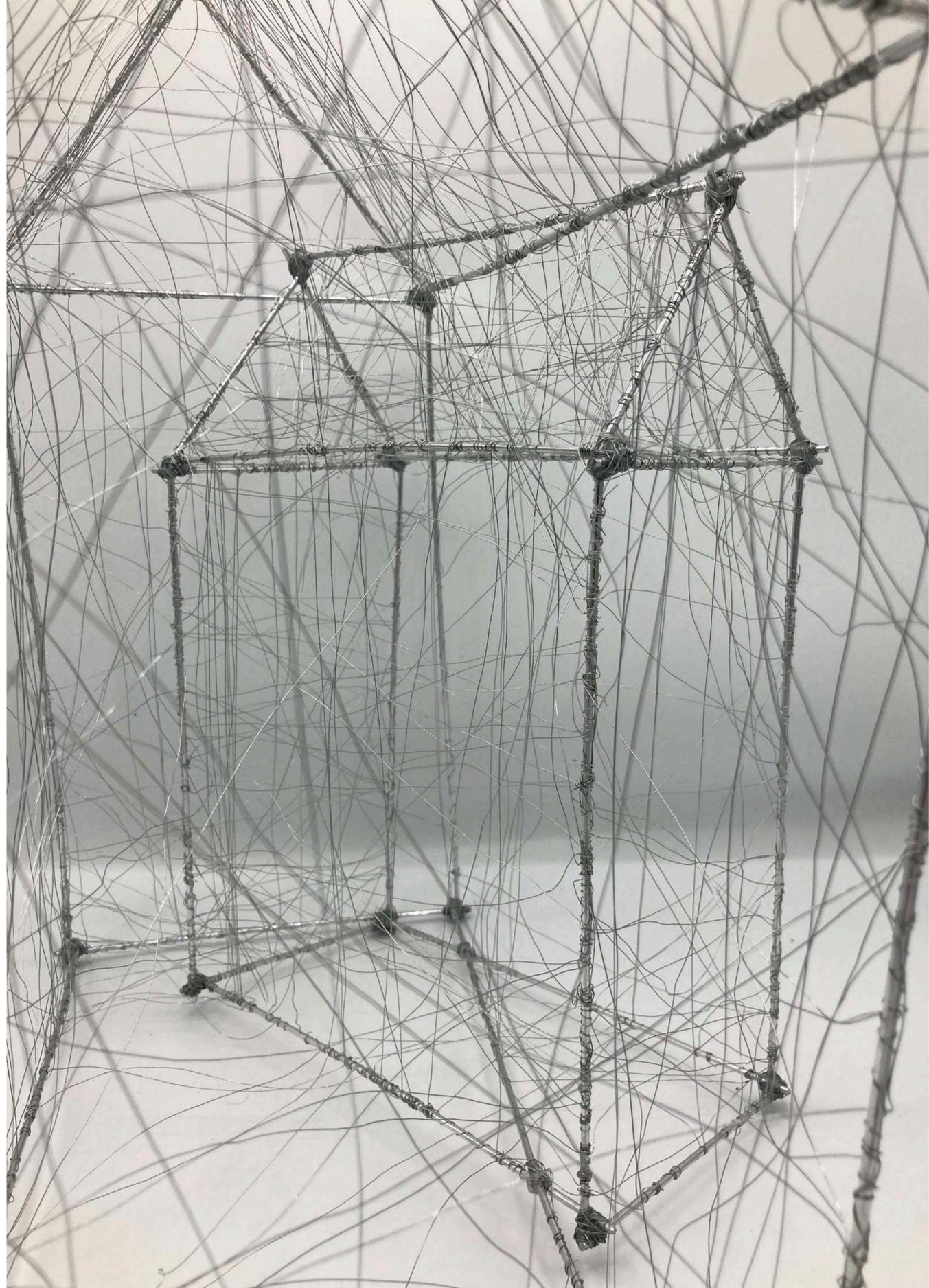


Coabitare

Luogo di confine, tra un “dentro” ed un “fuori”, luogo del riparo della propria soggettività, la casa. Oggetto antropomorfo, l’opera rappresenta metaforicamente due corpi in relazione che si intrecciano tra loro, si saldano e si legano l’uno all’altro in un eterno amplesso.

Coabitare
Alluminio e acciaio
30x41x36cm
2020



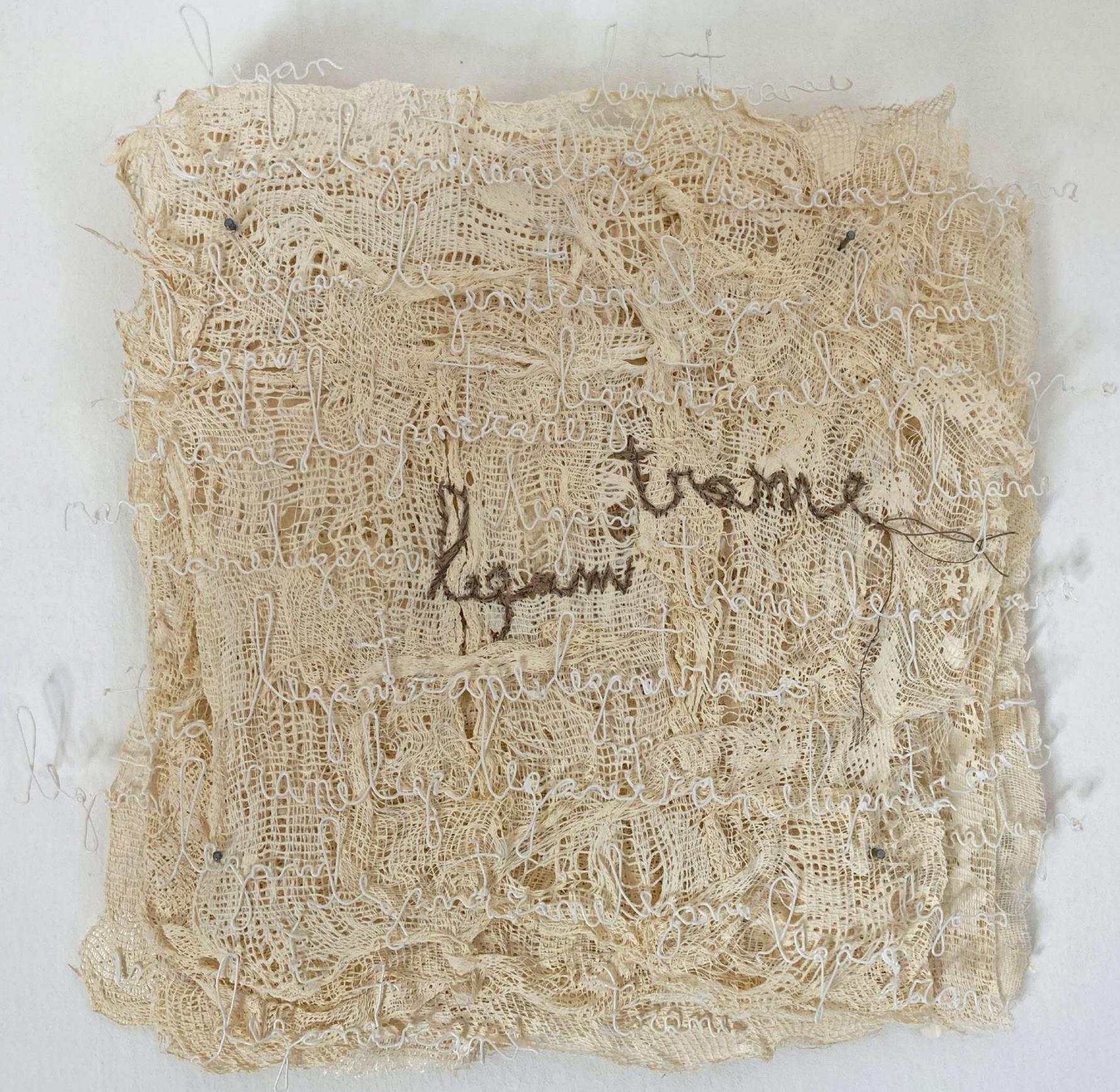


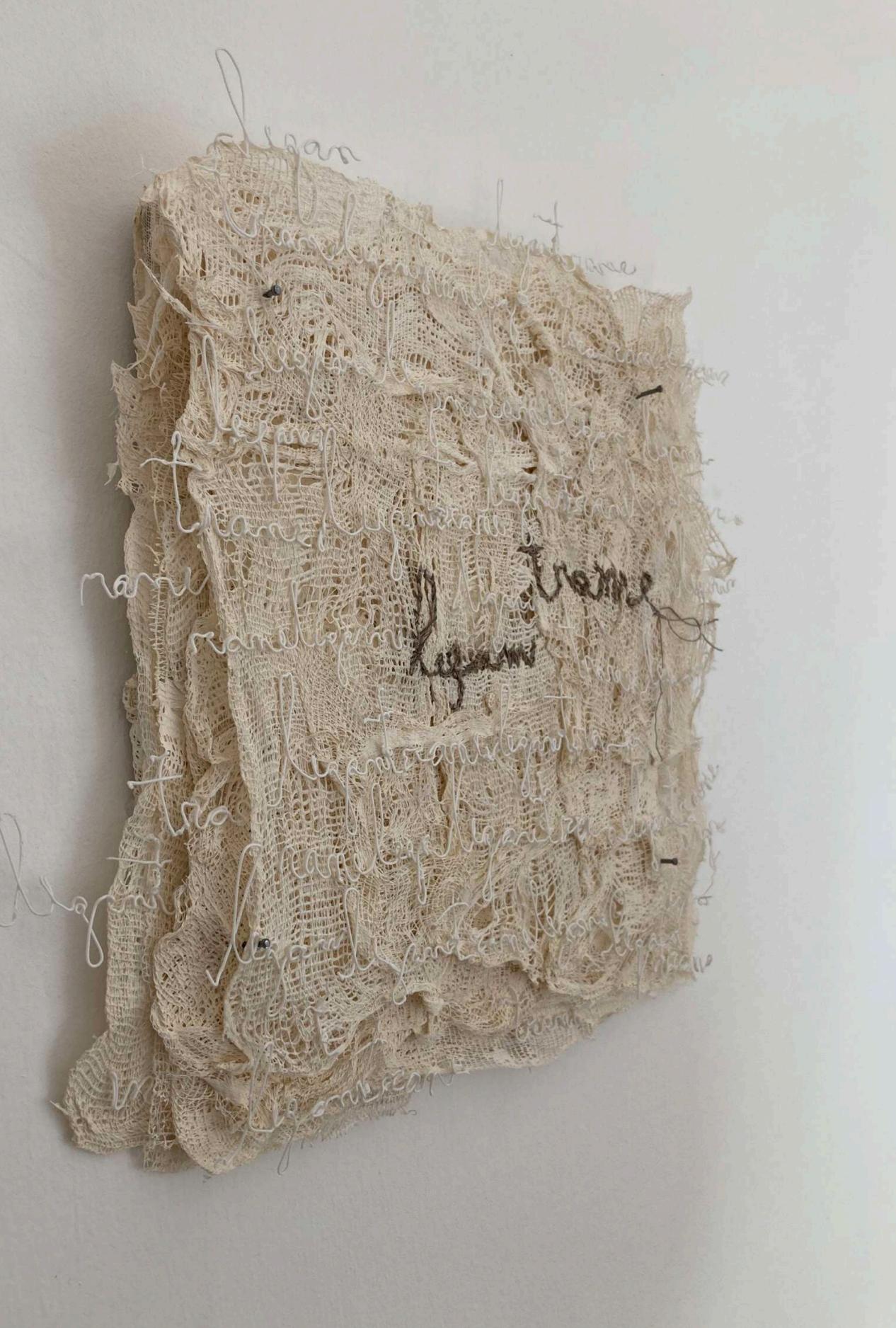
Tra-me?

Viviamo in pieno la crisi dell'Antropocene, era fatta di contraddizioni, di comunicazione, di paura, di dominio e di legami fragili. Creiamo narrazioni, trame, affetti per non sentirci mai soli, per legarci all' "altro" o forse solo a noi stessi?

Tra-me?

Libro oggetto, legno, garze, filamento 3D (PLA) e fili di cotone
34x33x5cm
2020





Innesto

Una nuova ri-nascita per
riprogettare la vita tra la natura e
la tecnologia.

Fibre naturali ed organiche si
innestano con quelle sintetiche per
proiettarci in scenari post-umani.

Uno sguardo al mondo
iperconnesso, fatto di relazioni più
fluide e in continua mutazione.

Innesto

assemblaggio di fibre vegetali, legno fili di rame e sintetici,
guscio d'uovo in capsula
11x19x11cm
2020





Contatti:

Daide Viggiano

davidoschi@hotmail.it

(+39) 3892618132

davidoschi.wixsite.com/davideviggiano